LA DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA

LA DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA

TESTO DI CULTURA RELIGIOSA
ANNO 1957 - 1958

UNIONE DONNE DI AZIONE CATTOLICA
ROMA - VIA DELLA CONCILIAZIONE 2 C.

IMPRIMATUR

Sorae, 8 - VI - 1957.

† Blasius Musto
Episcopus Aquini, Sorae et Pontiscurvi

TIP. EDIT. M. PISANI - ISOLA DEL LIRI

PRESENTAZIONE

Il testo di cultura religiosa tratta un argomento di massima attualità e importanza: la dottrina sociale della Chiesa.

Per ragioni di spazio, è stato necessario ridurre a formule tutta la vasta e complessa materia di ordine sociale.

L'opuscolo vuole essere solo un modesto sussidio per tutte le socie di A. C. che frequentano la scuola di cultura nella quale il Sacerdote Maestro svilupperà la breve formula seguendo l'ottima Guida pubblica del CENAC di Roma.

La dottrina sociale che è oggetto di studio darà le convinzioni profonde per l'attuazione della campagna dell'anno sociale 1957-58 « Per un costume cristiano nella vita civica » e la fiamma apostolica per agire in occasione delle prossime competizioni elettorali.

La celebrazione del 50° di vita della nostra Unione Donne di A. C. vuol dare a tutte le socie « questo fondamentale insegnamento del "saper vivere" nel senso più cristiano della parola ed operare nella società circostante ».

Infatti « una donna illuminata, salda nelle sue persuasioni, potrà operare con fondamento di arrecare un valido contributo al miglioramento della società ». (Pio XII il 14-10-1956).

Siamo riconoscenti all'autore dell'opuscolo, il Rev.mo Mons. Aldo Valentini, per questo lavoro di sintesi, e formuliamo l'augurio a tutte le socie perchè lo studio dei problemi sociali sia luce e guida nell'adempimento dei loro doveri.

IL CONSIGLIO CENTRALE UDACI

LEZIONE I

LA PERSONA UMANA

« Siamo persone umane, ossia siamo esseri liberi, composti di anima e di corpo, creati per meritare il paradiso ».

I.

Siamo esseri liberi

Chi é libero?

E' libero chi é padrone di fare ciò che vuole, sa quel che fa, e fa quel che vuole. Ciò non significa che chi é libero non sia responsabile delle sue azioni. Tutt'altro. Egli ha anzi la piena responsabilità delle sue azioni ed é, perciò, meritevole di premio o di castigo.

Siamo esseri intelligenti.

Conosciamo noi stessi, il fine per il quale siamo creati e ciò che dobbiamo fare per raggiungerlo. Conosciamo ciò che é bene e ciò che é male, e comprendiamo perché dobbiamo fare il bene ed evitare il male.

Abbiamo una libera volontà.

Siamo liberi di dire « sì » o « no », come vogliamo. Nessuno può farci dire diversamente da quel che vogliamo: la volontà non s'imprigiona.

II.

Siamo esseri composti di anima e di corpo

Abbiamo l'anima.

E' l'anima che pensa, che decide e che ci fa continuamente progredire. E' l'anima che ha il dominio di noi stessi ed anche dei nostri istinti. E' l'anima che ci fa liberi. L'anima poi é spirituale e, quindi, immortale.

Abbiamo il corpo.

Come tutti constatiamo, a differenza degli Angeli, noi siamo anche corpo.

L'anima e il corpo sono inseparabilmente uniti.

Il solo corpo o la sola anima non sono l'uomo. E' dalla loro unione che si ha la persona umana. Dalla loro separazione si ha la morte.

III.

Siamo creati per meritare il paradiso

Il desiderio della felicità é il nostro più forte istinto.

Noi pensiamo, decidiamo e lavoriamo per essere felici, totalmente e per sempre. Il Signore, volendoci addirittura partecipi della sua stessa felicità, ci ha conseguentemente chiamati ad essere partecipi della sua stessa vita. A questo fine Egli aveva disposto che, da Adamo, ogni uomo, insieme con la vita naturale, ricevesse la Grazia, partecipazione di vita divina.

Ma Adamo ha peccato ed ha perduta la Grazia Santificante.

Egli non ha, quindi, potuto trasmetterci ciò che ha perduto. Conseguentemente il nostro istinto di felicità doveva rimanere insoddisfatto per sempre.

Ma « Dio ha così amato il mondo,

che per la salvezza del mondo ha dato il suo Unigenito Figliolo ». E il Figlio di Dio, immolandosi per noi, ci ha reso possibile il ritorno allo stato di Grazia, con la conseguente capacità di meritare e godere il paradiso.

Note Importanti

1°. *Questa lezione é di fondamentale importanza, poiché « la persona umana é il soggetto, il fondamento e il fine della vita sociale ».* (Pio XII - Mess. Natal. 1944).

2°. *Quando, in questa e nelle altre lezioni che seguiranno, si parla della persona umana, ci s'intende riferire indifferentemente all'uomo e alla donna, poiché « nella loro dignità naturale e sociale essi sono assolutamente uguali ».* (Pio XII - 21-X-1945 e Art. 3° della Costituz. italiana).

3°. *Prima della venuta di N. S. Gesù Cristo la dignità naturale e sociale della donna non era riconosciuta e rispettata, e ciò avviene anche oggi dove non é giunta o non é vissuta la Religione cristiana. Quanta particolare riconoscenza deve perciò la donna a N. S. Gesù Cristo!*

QUESTIONARIO

Siamo noi esseri liberi ? Perchè siamo liberi ?

Di quali elementi é inseparabilmente composto l'uomo ?

Per quale fine Dio ci ha creati ?

La donna deve particolare riconoscenza a N. S. Gesù Cristo ?

Lezione II

LA SOCIETA' UMANA

« La società umana é voluta dalla natura, consiste nell'unione di più persone ed ha come suo fine la persona umana ».

I.

La società umana é voluta dalla natura

La società nasce per impulso della natura.

Siccome nessuno può bastare a se stesso, così la natura sospinge tutti ad unirsi per aiutarsi a provvedersi il necessario e il conveniente all'anima e al corpo.

Ce lo indicano sicuramente,

e il dono della parola, con la quale manifestiamo i nostri pensieri e le nostre volontà, e la naturale benevolenza che sentiamo verso il nostro prossimo.

Ce lo conferma la storia.

Incominciando da Adamo che, appena creato, manifestò il naturale desiderio della compagnia di un essere simile a sè, gli uomini sono sempre vissuti in società.

II.

La società consiste nell'unione di più persone

Gli elementi della società.

La società é formata dall'unione stabile di almeno due persone al fine di collaborare a loro comune vantaggio.

La società umana é unione principalmente spirituale.

E' unione di menti, di volontà e di sforzi per raggiungere la comune felicità e per procurarsi i mezzi necessari ed opportuni a conseguirla.

Dio e l'unità e la pace sociale.

Si ha l'unità e la pace sociale soltanto quando tutti conoscono ed accettano la verità e i precetti della giustizia e della carità. Ma, siccome Dio é la verità, la giustizia e la carità, così Egli é il fondamento e il vincolo dell'unità e della pace sociale.

III.

La società ha come suo fine la persona umana

La società é per gli uomini.

Essi erano prima della società, essi l'hanno formata e la formano per il loro bene comune, e non certamente per essere assorbiti dalla società o per esserle asserviti.

La società é per il completamento e perfezionamento dell'uomo.

Come già abbiamo detto, ogni uomo é insufficiente a provvedersi il necessario e il conveniente per la sua vita corporale e spirituale. Per ciò, sospinti dalla natura, gli uomini si riuniscono in società per completarsi e perfezionarsi mediante la reciproca donazione dei propri beni e delle proprie attività.

La società é per il bene comune.

Il fine della società é il bene comune, ossia la formazione dell'ambiente, la creazione delle condizioni nelle quali gli uomini possano meglio vivere e più facilmente sviluppare e perfezionare se stessi.

Note Importanti

1°. *La donna deve cooperare con l'uomo al bene della società, nella quale é, in dignità, uguale all'uomo.* (Pio XII, 21-X-1945).

2°. *La donna deve cooperare al bene della società con un apporto specifico, mettendo in atto le qualità particolari che la na-*

tura le ha elargito. (Pio XII, 21-X-1945 e 25-IV-1952).

3°. *La donna deve cooperare al bene della società nel rispetto della sua femminilità e nella luce della sua maternità.* (Pio XII, 21-X-1945).

QUESTIONARIO

Che cosa é la società e quale é la sua origine e il suo fine?

Che cosa praticamente si richiede per avere una società umana?

Perché e come la donna deve cooperare al bene della società umana?

LEZIONE III.

LA SOCIETA' SOPRANNATURALE DELLA CHIESA

« La Chiesa e la società umana debbono rimanere distinte. La Chiesa poi esercita la sua benefica influenza, sia nella società, sia nelle azioni umane ».

I.

Chiesa e società debbono rimanere distinte

La Chiesa é la continuatrice dell'opera di Gesù.

Compiuta pubblicamente per tre anni in Palestina la sua opera di Redenzione, Gesù ha lasciato a continuarla per sempre e ad estenderla a tutto il mondo, la sua Chiesa.

La Chiesa e la società umana debbono rimanere distinte.

La società é voluta ed organizzata dagli uomini per gli uomini, é una società naturale. La Chiesa, invece, é una società soprannaturale: é stata voluta e costituita da Gesù, che é Dio, per la gloria di Dio e per l'eterna salvezza degli uomini.

La Chiesa e la società umana non debbono essere divise.

Tutt'e due sono da Dio e tutt'e due hanno Dio come loro fine ultimo, e sono formate dalle stesse persone umane. Esse debbono reciprocamente favorirsi.

II.

La benefica influenza della Chiesa nella società umana

L'influenza della Chiesa é illuminatrice ed animatrice.

La Chiesa é, per volontà di Dio, anche custode e maestra della legge naturale ed i suoi insegnamenti ed i suoi richiami sono sempre corrispondenti ai bisogni del momento, come richiedono i progressi della scienza e della tecnica.

L'influenza della Chiesa é liberatrice.

Chi segue la Chiesa, maestra infallibile di verità e di bontà, é libero dall'errore e dalla colpa, e può speditamente camminare per le vie del progresso.

Le benemerenze della Chiesa sono confermate dalla storia.

Incominciando dalla liberazione degli schiavi, ogni benemerenza anche di ordine naturale é, direttamente o indirettamente, dalla Chiesa. Ogni vero progresso infatti é proporzionato al sapersi e riconoscersi fratelli. Senza questa fede, lo stesso progresso tecnico finisce per essere dannoso.

III.

La benefica influenza della Chiesa nelle azioni umane

La Chiesa soprannaturalizza le azioni umane.

Ogni azione buona produce un effetto buono. Ma, se é compiuta da chi é in stato di Grazia per amore di Dio, produce anche effetti soprannaturali: aumento di Grazia e diritto ad una maggiore gloria in cielo.

La Chiesa soprannaturalizza le azioni buone.

Il male é sempre male. Nessuno può mutarlo in bene. Alle azioni naturalmente buone poi la Chiesa conferisce, mediante la Grazia, una bontà soprannaturale.

La Chiesa soprannaturalizza le azioni, soprannaturalizzando l'uomo.

La Chiesa comunica all'uomo la Grazia, partecipazione della vita divina. La Grazia, quindi, divinizza l'uomo. Conseguentemente, le azioni buone compiute dall'uomo in Grazia hanno un valore e un merito soprannaturali.

Note Importanti

1°. *La Chiesa é particolarmente benemerita della donna, liberandola da una degradante servitù contraria alla natura.* (Pio XII, 21-X-1945).

2°. *La Chiesa ha grande stima e fiducia della donna e l'invita a collaborare per il bene della famiglia e della società e della Chiesa.*

3°. *La donna deve corrispondere alla stima e alla fiducia della Chiesa occupandosi anche della cosa pubblica per animarla di spirito cristiano.*

QUESTIONARIO

Che cosa é la Chiesa e quale é la sua missione ?

In che cosa differiscono la Chiesa e la società umana ?

In quali rapporti debbono essere la Chiesa e la società umana ?

In quale modo la Chiesa é benemerita della società umana ?

In quale modo la Chiesa é benemerita delle azioni umane ?

Perché e come la donna deve essere riconoscente alla Chiesa ?

LEZIONE IV

LE VIRTU' SOCIALI

« Le virtù sociali sono queste: la veridicità, la giustizia e la carità ».

I.

La veridicità

Sua natura e sua esigenza.

E' la virtù che ci inclina a parlare per far conoscere agli altri ciò che pensiamo. Esige che, parlando, diciamo ciò che pensiamo, poichè, senza di essa, non c'é né conoscenza della verità, né fiducia, né progresso.

La menzogna é dire il contrario di ciò che si pensa.

E' peccato antisociale, perché priva la societa della conoscenza della verità e della reciproca fiducia. Non é mai lecito mentire; ma, a volte, si può e si deve tacere la verità che, comunque, va detta con carità e a tempo e a luogo.

Dio é la verità.

Tutto é come Egli lo pensa ed Egli conosce tutto dall'eternità. Egli é infinitamente santo, non mentisce e non può mentire. Il primo dovere sociale é di aiutarci a conoscere Dio e la sua Rivelazione per renderci possibile la Fede, senza la quale é impossibile piacere a Dio e salvarsi.

II.

La giustizia

E' la virtù che inclina a dare a ciascuno il suo

ossia a dare a ciascuno tutto ciò che ha diritto di avere. Ogni uomo poi ha diritto di esigere tutto ciò che gli è necessario per adempiere al suo dovere di andare a Dio, suo ultimo fine.

La giustizia viene suddistinta con tre nomi.

E' chiamata commutativa quando fissa ciò che gli uomini, in quanto persone private, debbono reciprocamente darsi.

Se invece precisa i doveri che gli uomini, in quanto soci, hanno verso la società, allora si chiama giustizia legale.

Quando finalmente determina i doveri che la società ha verso gli uomini, in quanto so-

no suoi soci, allora si chiama giustizia distributiva.

La giustizia sociale, della quale molto si parla, é giustizia in quanto comanda ciò che é necessario per il migliore ordinamento della società affinchè procuri nel modo migliore il bene comune.

La giustizia riguarda la persona umana

a favore della quale essa comanda, e dalla quale deve essere adempita nel tempo e nel modo e nella misura richiesti dal suo bene.

III.

La carità

Sua natura.

E' la virtù che ci inclina ad amare Dio per se stesso e sopra ogni cosa, e il prossimo nostro come noi stessi, per amore di Dio.

Carità non è solo « beneficenza »: la carità è amore; la beneficenza deve essere sempre frutto di carità, altrimenti è ipocrisia.

Giustizia e carità.

Sono tutt'e due necessarie. La giustizia, a volte, non basta; certamente poi non viene meno, se veramente si amano coloro ai quali si deve dare.

La carità verso il prossimo

é sicuramente vera, efficace e duratura quando nel prossimo si vede e si ama Dio.

Note Importanti

1°. *E' necessario e doveroso dire la verità e, per ciò, conoscerla e farla conoscere al momento opportuno. Ti è particolarmente necessario conoscere i tuoi diritti e doveri sociali.*

2°. *La giustizia legale riconosce alla donna la sua responsabilità direttiva della famiglia, i suoi diritti circa la patria potestà ecc.*

3°. *La donna si adoperi perché la carità sia posta a fondamento della vita sociale.*

QUESTIONARIO

Che cosa é, e quanto é necessaria e doverosa la veridicità ?

Che cosa é e come si distingue la giustizia ?

Che cosa e come deve essere la carità verso il prossimo ?

LEZIONE V

LA FAMIGLIA

« La famiglia è la società che nasce dall'amore dell'uomo e della donna per la procreazione e l'educazione dei figli ».

I.

La società familiare

Ogni uomo fa parte di più società.

Fin dalla nascita l'uomo fa parte di molte società, che vanno dall'universale famiglia umana alla famiglia del sangue. Dal suo Battesimo, fa parte della Chiesa, della Diocesi e della Parrocchia. Nel corso della sua vita egli darà quasi certamente il proprio nome a molte altre società.

La famiglia è la società fondamentale

della persona umana ed è il vivaio di ogni altra società. Essa sorge per impulso della natura, ed è necessaria, ma non sufficiente. La sua legge è la legge dell'amore.

Le finalità della famiglia.

Il suo fine principale è la procreazione e l'educazione dei figli, ed esso esige la fedeltà e l'indissolubilità della vita coniugale. I suoi fini secondari sono: il reciproco aiuto e perfezionamento e le caste relazioni coniugali.

II.

Diritti economici della famiglia

La giustizia distributiva e la famiglia.

Nella distribuzione della rendita nazionale e nell'imposizione dei tributi si procuri che la famiglia abbia il necessario e il conveniente, senza che la mamma sia costretta a lavori che la distolgono dalla sua missione e senza che i figli, per guadagnare qualcosa, siano costretti precocemente al lavoro.

Ogni famiglia abbia

un'abitazione conveniente, con numero sufficiente di vani, con i necessari e convenienti servizi igienici e con abbondanza di aria e di sole.

Per togliere incertezze e timori

a cagione dell'avvenire economico, le Assicurazioni per infortuni sul lavoro, per inabilità al lavoro, per malattia ecc. tengano presenti le necessità familiari.

III.

Diritti sociali della famiglia

La Nazione e la famiglia.

La Nazione deve tenere la famiglia nella massima considerazione, poiché, se le famiglie vanno bene, va bene anche la Nazione.

La voce dei capofamiglia.

I capofamiglia debbono esser messi in grado di poter influire grandemente sull'opinione pubblica, nel Comune, nella Provincia, sul Parlamento e sul Governo.

Doveri dello Stato verso la famiglia:

1) Lo Stato nulla faccia contro la famiglia Ogni disposizione contro la famiglia é immorale e non può obbligare in coscienza.

2) Lo Stato promuova e protegga la famiglia affinché sia come Dio la vuole.

3) Lo Stato supplisca, se necessario, la famiglia perché siano assicurate la vita e l'educazione ai figli.

NOTE IMPORTANTI

1°. *Se il marito é il capo, la moglie é il cuore; e come il primo detiene il primato nel governo, così all'altra può e deve attribuirsi, come suo proprio, il primato dell'amore.* (Pio XI - Enc. « Casti Connubii »)

2°. *Spetta principalmente alla donna fare in modo che la vita coniugale e familiare sia tutta permeata e governata dall'amore.*

3°. *Conviene che la società civile provveda all'istituzione degli assegni familiari, di servizi sociali per la famiglia, di assicurazioni obbligatorie.*

QUESTIONARIO

Che cosa é la famiglia e quali sono i suoi fini ?

Come si debbono tutelare i diritti economici della famiglia ?

Quali sono le giuste esigenze della famiglia circa la casa e le assicurazioni ?

Quale conto si deve tenere del pensiero dei capofamiglia ?

Quali sono i doveri dello Stato verso la famiglia ?

Quale é la particolare missione della donna nella famiglia ?

LEZIONE VI

L'EDUCAZIONE

« I genitori hanno il diritto e il dovere di educare i loro figli e di interessarsi della scuola e di tutta la vita sociale ».

I.

L'educazione, la famiglia e la Chiesa

Educare é favorire lo sviluppo della persona umana.

L'educazione deve promuovere e favorire lo sviluppo di tutto l'uomo, ossia, del suo corpo, della sua mente, della sua volontà, della sua vita di Grazia.

I genitori hanno il dovere e il diritto di educare.

Dai genitori viene la vita dei figli. I genitori sono persone chiamate da Dio a cooperare con Lui per dare degni cittadini alla patria, alla Chiesa e al cielo.

I genitori hanno, quindi, il gravissimo dovere e l'insopprimibile diritto di educare i figli e di farli crescere in un ambiente fisicamente e moralmente sano.

I diritti della Chiesa nell'educazione.

Anche la Chiesa ha il diritto di educare, poiché N. S. Gesù Cristo glie ne ha imposto il dovere. D'altra parte, se Dio ci ha data la vita naturale per mezzo dei genitori, ci ha però donata la vita soprannaturale per mezzo della Chiesa.

II.

La scuola, la famiglia e lo Stato

La scuola educa l'intelligenza.

L'uomo é un animale ragionevole, un animale capace di arrivare alla verità ragionando, discorrendo, passando gradualmente dal noto all'ignoto, secondo norme che lo rendono sicuro di non sbagliare. Giunto così alla verità, l'uomo ha la convinzione di essere nella verità e agisce normalmente in conformità delle sue convinzioni.

La scuola ha il compito fondamentale e sacro di portare il ragazzo alla verità e alla convinzione della verità. Da ciò dipende tutto l'avvenire del futuro uomo e della futura società. La scuola, infatti, prende l'uomo nel periodo del suo sviluppo non solo fisico, ma anche intellettuale e morale. D'altra parte, il

ragazzo é privo di esperienza, ha prepotente desiderio di conoscere e di vivere ed é giustamente inclinato a prestar fede ai suoi insegnanti.

Diritti e doveri dei genitori e dello Stato.

I ragazzi però non sono né della scuola, né dello Stato; ma sono dei loro genitori, i quali hanno il diritto e il dovere di educarli alla verità e alla bontà.

La scuola é data per aiutare i genitori in questo compito e, perciò, la scuola deve essere come la vogliono i genitori, i quali hanno piena libertà di scegliere quella scuola che vogliono e di controllarla per essere sicuri di avere nella scuola un aiuto alla loro missione. Come si vede, si tratta di diritto naturale, contro il quale nessuno può andare senza andare non solo contro la natura, ma anche contro lo stesso Autore della natura, Dio.

Nessuno, dunque, nemmeno lo Stato può andare contro questo diritto. Anzi, essendo lo Stato per il bene comune, deve non solo rispettare, ma anche difendere il diritto dei genitori. Permettendo ai genitori di scegliersi quella scuola che é loro più gradita per i loro figlioli, lo Stato non fa nessuna concessione

ai genitori; ma si limita appena a riconoscere e a rispettare il loro sacrosanto diritto.

Azione concorde della famiglia, della Chiesa e dello Stato.

La famiglia, la Chiesa e lo Stato sono da Dio e sono tutt'e tre per il bene della persona umana, per il suo completamento e perfezionamento.

Il bene della persona umana esige che essa conosca la verità e che sia educata alla virtù.

Dunque, la famiglia, la Chiesa e lo Stato debbono educare i ragazzi ed i giovani alla verità e alla virtù. Esse sono quindi per lo stesso identico fine, al raggiungimento del quale tutt'e tre debbono cooperare, ciascuna secondo la propria natura ed il proprio fine particolare.

La famiglia, la Chiesa e lo Stato sono tre forze motrici che debbono sospingere il futuro uomo alla stessa meta. Esse quindi non debbono intralciarsi, col pericolo di annullarsi reciprocamente; ma debbono reciprocamente aiutarsi per facilitarsi il loro compito specifico e per facilitare al ragazzo il suo completamento e perfezionamento.

III.

Educazione al senso sociale

La famiglia deve educare alle virtù sociali.

Esse sono, come abbiamo visto, la veridicità, la giustizia e la carità.

Educazione all'ubbidienza e alla libertà.

I genitori facciano comprendere ai loro figli che l'autorità é a servizio della libertà, poiché la libertà ci è data per fare il bene.

Formazione della coscienza sociale.

I genitori aiutino i figli a superare l'egoismo individuale e familiare. Facciano loro comprendere che siamo membri di più vaste famiglie, che, anche nel nostro interesse, dobbiamo conoscere, amare ed aiutare.

NOTE IMPORTANTI

1°. *La funzione della donna come sposa e come madre... richiede l'istituzione di corsi speciali che indirizzino le giovani alla direzione della famiglia.* (Art. 22 dell'opuscolo « Per una comunità cristiana »).

2°. *L'UDACI vuole aiutare la sposa e la madre ad elevarsi nella sua cultura e nella sua formazione morale e religiosa, affinché essa poi influisca beneficamente a cristianizzare sempre più l'ambiente scolastico.*

3°. *L'istinto materno é un istinto umano non determinato dalla natura fin nei particolari delle sue applicazioni... Di qui il suo valore ma... anche la sua imperfezione che ha bisogno di essere compensata e riscattata con l'educazione.* (Pio XII, 21-X-1945).

QUESTIONARIO

Che cosa é l'educazione ?

Quali sono i doveri ed i diritti della famiglia, della scuola, della Chiesa e dello Stato nell'educazione ?

I genitori hanno il dovere di dare ai figli un'educazione sociale ?

La donna ha il dovere di prepararsi alla sua missione di educatrice ?

Nell'UDACI la donna trova un aiuto efficace alla sua missione di educatrice ?

Lezione VII

L'ATTIVITA' ECONOMICA

« Per l'uomo e per la donna il lavoro é un dovere, ed offre all'uno e all'altra gli stessi diritti ».

I.

Natura del lavoro

Il lavoro é attività della persona.

Abbiamo intelligenza e volontà, siamo liberi, siamo persone. Vediamo che la natura ci offre tutto il necessario. Comprendiamo che ci basta prenderlo e portargli le necessarie trasformazioni. Liberamente decidiamo di farlo, se, dove e come vogliamo.

Il lavoro é attività economico-professionale.

E' attività economica, tendente cioé ad ottenere dalla materia il maggiore e il migliore rendimento possibile.

E' attività professionale, perché secondo i diversi generi o tipi di lavoro si distinguono le diverse professioni.

Il lavoro é attività responsabile.

Essendo il lavoro una nostra libera attività, noi siamo conseguentemente responsabili del nostro lavoro. Esso deve quindi servire al nostro perfezionamento fisico e spirituale. Facciamo pertanto solamente lavori necessari od utili e diamo sempre la precedenza ai più necessari.

Liberi e responsabili, lavoriamo come cooperatori di Dio, in espiazione delle nostre colpe e per acquistarci meriti per il cielo.

II.

Doveri e diritti inerenti al lavoro

L'uomo ha il dovere di lavorare.

Egli ha, infatti, il dovere di provvedere a se stesso ed ai suoi, di venire in aiuto ai poveri e di fuggire l'ozio, padre dei vizi.

L'uomo ha diritto di lavorare.

Se Dio ha comandato all'uomo di lavorare, l'uomo ha il dovere e il diritto di lavorare, e nessuno può impedirglielo. Egli ha pure diritto di scegliersi il lavoro ed ha la libertà d'iniziativa e di contratto di lavoro.

L'uomo ha diritto al lavoro.

La società deve organizzarsi in modo che il lavoro non manchi a nessuno che voglia lavorare e che non sia capace di trovarsi il lavoro da solo.

III.

Il lavoro della donna

Il lavoro fuori casa.

La donna non sposata é libera nella scelta del lavoro fuori casa, ma la donna sposata e la madre, nella scelta del lavoro, abbiano presente il bene della famiglia. Le une e le altre ricordino che ogni lavoro é lecito, ma non sempre conveniente. La donna che produce quanto l'uomo ha, poi, diritto ad uguale retribuzione.

Le attività terziarie.

Sono quelle che consistono in servizi di vario genere, (tra questi anche: apostolato educativo e culturale, attività assistenziali, assistenza alle attività ricreative e sportive ecc.). In questo lavoro la donna é sempre più ricercata per la sua diligenza, per la sua finezza, per il suo tatto, per la sua comprensione, per la sua pazienza ecc.

Il lavoro in casa.

Economicamente é redditizio come quello fuori casa. Bisogna convincersi che non basta portare a casa il danaro, ma che bisogna anche saperlo impiegare bene, sapendo avvedutamente provvedere: gli alimenti per la famiglia, l'abbigliamento dei componenti la famiglia, l'arredamento della casa, ecc.

NOTE IMPORTANTI

1°. *Anche riguardo al lavoro, la conformazione fisica e morale della donna esige una sapiente discriminazione, sia nella qualità che nella quantità.* (Pio XII, 14-X-1956).

2°. *Da quando la donna si é lanciata nella vita senza restrizioni... può fare un bene immenso... nel posto di lavoro, facendo nell'ufficio o nel laboratorio la parte dell'impiegata modello che s'impone semplicemente per l'esattezza del suo lavoro e sa dare il tono all'ambiente.* (Pio XII).

3°. *Rivalutare la donna é un dovere di giustizia e di solidarietà. Questa rivalutazione deve portare ad assicurare alla donna che lavora in casa la pensione e tutti gli altri benefici assicurati a chi lavora fuori di casa.*

QUESTIONARIO

Che cosa é il lavoro alla luce della ragione e della Fede ?

L'uomo ha dovere e diritto di lavoro ed ha diritto al lavoro ?

La donna può lavorare fuori di casa e darsi a qualsiasi lavoro ?

Che cosa sono le attività terziarie e perché interessano specialmente la donna ?

Il lavoro della donna in casa rende forse meno ?

Il lavoro della donna fuori casa abbassa forse il tono morale dell'ambiente del lavoro ?

Lezione VIII

LA MERCEDE DEL LAVORO

« La mercede del lavoro deve essere fissata tenendo presenti il diritto del lavoratore ed alcune realtà di fatto ».

I.

I diritti del lavoratore

Il lavoro sia stimato per quello che esso é veramente.

Il lavoro non é una merce e non va trattato come una merce. Il lavoro é attività della persona, é quasi la persona in attività. Nessun bene economico vale tanto quanto la persona umana e quanto vale il suo lavoro.

La mercede deve essere personale e familiare.

Il lavoratore ha diritto di avere il necessario e il conveniente alla vita per sé e per la sua famiglia. Siccome non ha, generalmente, che le rendite del suo lavoro, così la sua mercede deve essere personale e familiare.

La mercede deve essere sociale.

Il lavoratore ha diritto ad una mercede che gli consenta di formarsi, con il risparmio e gradualmente, una piccola proprietà, di istruirsi secondo le esigenze del suo stato e della vita sociale, di far studiare i figli, se lo vogliono e se ne hanno la capacità.

II.

Realtà di fatto da tenere presenti

Il maggiore reddito dell'azienda e la mercede.

La ricchezza deriva dal capitale e dal lavoro, ma più dal lavoro che dal capitale. I lavoratori hanno pertanto diritto che la loro mercede aumenti in proporzione dell'aumentare del reddito dell'azienda.

Il minore reddito dell'azienda e la mercede.

E' ingiusto chiedere mercedi superiori a quelle fissate per legge o per contratti collettivi quando l'azienda non li può pagare. Si rovinerebbe l'azienda e si provocherebbe la conseguente disoccupazione di lavoratori.

Le possibilità economiche generali e la mercede.

I lavoratori fanno tutti parte della società.

Non vi sia troppa differenza nella misura della loro mercede. Si tenga presente poi che le mercedi troppo alte o troppo basse causano o aumentano la disoccupazione e apportano così un grave danno sociale.

III.

La mercede della donna

Ad uguale lavoro si deve uguale mercede.

E' manifestamente ingiusto compensare la donna meno dell'uomo soltanto perché è donna. Ma, purtroppo, ciò avviene anche presentemente.

Non sempre la donna produce meno dell'uomo.

In alcuni campi di lavoro la donna produce anzi più e meglio dell'uomo.

Non sempre il lavoro della donna é di minore responsabilità.

A volte, anzi, il lavoro della donna comporta una maggiore responsabilità, come, ad esempio, il lavoro assistenziale ed educativo.

NOTE IMPORTANTI

1°. *Alla lavoratrice é dovuta per la stessa prestazione d'opera, a parità di rendi-*

mento, la stessa mercede che al lavoratore. (Pio XII, 15-VIII-1945).

2°. *E' ingiusta e contrastante con l'insegnamento del S. Padre e con l'art. 51 della Costituzione l'esclusione, contenuta nella legge 17-VII-1919 N. 1176, art. 7, delle donne dai pubblici impieghi « che implicano l'esercizio dei diritti e dei poteri ».*

3°. *E' ingiusto e contrario al bene comune lo sfruttare senza riguardo il lavoro della donna.* (Pio XII, 15-VIII-1945).

QUESTIONARIO

A quali principii si deve ispirare la determinazione della misura della mercede ?

Bisogna, in questo, tener presenti anche alcune realtà di fatto ? Quali ?

In quale misura deve essere compensato il lavoro della donna ?

Che si deve pensare della legge 17-VII-1919, N. 1176, art. 7 ?

Lezione IX

LA PROPRIETA' PRIVATA

« La proprietà privata é il dominio di un bene economico per cui esso appartiene a qualcuno in particolare come esclusivamente suo, così che, nel rispetto della legge divina e delle giuste leggi umane, egli ne può fare ciò che vuole ».

I.

Il diritto di proprietà privata

E' un diritto naturale.

E' richiesto dalla natura stessa, la quale é da Dio. Il diritto di proprietà privata non é quindi né dallo Stato, né dalla società. L'uomo é persona, é responsabile di se stesso, e perciò può e deve provvedere a se stesso e condurre se stesso a Dio, suo fine. Ma per fare ciò ha bisogno di avere dei beni di suo esclusivo dominio per poterne usare liberamente.

Fondamento del diritto di proprietà.

L'uomo, essendo persona ed avendo il dovere di raggiungere il proprio fine, ha diritto

di avere ciò che gli occorre per raggiungere il fine stesso. Per questo é dotato d'intelligenza, affinché possa vedere ciò che gli occorre, ed é dotato di volontà e di capacità di lavoro, per appropriarselo.

Vantaggi del diritto di proprietà.

La proprietà privata favorisce le invenzioni e le scoperte, favorisce una dignitosa indipendenza dell'uomo dall'uomo, stimola al lavoro e alla produzione, aumenta l'attaccamento al luogo nativo, favorisce il formarsi delle famiglie, porta al rispetto e alla conservazione dei beni economici.

II.

Il diritto alla proprietà privata

E' un diritto naturale.

Se naturale é il diritto di proprietà, é naturale anche il diritto di formarsi una proprietà.

Che cosa richiede questo diritto.

Innanzitutto esige che ciascuno sia libero nel giusto sforzo di formarsi una proprietà. In secondo luogo vuole che il nullatenente sia assecondato dalla società e dallo Stato nello sforzo di giungere a formarsi una proprietà.

Evoluzione, non rivoluzione.

Si deve giungere ad un'equa distribuzione della ricchezza attraverso graduali riforme sociali, e non già ricorrendo alla rivoluzione, la quale é un uragano che tutto sconvolge.

III.

A chi deve giovare la proprietà privata

Innanzitutto a chi la possiede.

E' superfluo dirlo, poiché ciò é nella natura stessa della proprietà privata.

Poi a tutta la società.

Dio, Padre di tutti, ha creato l'universo per tutti. Per questo il Signore Gesù ha comandato di dare il superfluo ai bisognosi e per questo chi ha la proprietà si consideri amministratore dei beni di Dio a vantaggio suo e dei fratelli.

Bisogna evitare due funesti estremismi.

Essi sono l'individualismo e il collettivismo. L'individualismo é il gretto egoismo che non avverte l'esistenza di altri se non per il proprio vantaggio. Il collettivismo invece vede soltanto la società e ritiene che l'individuo sia per la società e non la società per la persona umana.

1°. *La moglie é proprietaria dei suoi beni dotali, dei quali però il marito ha l'amministrazione e l'usufrutto, come capo di famiglia.*

2°. *La moglie ha la proprietà dei beni extradotali e ne ha pure l'amministrazione e l'usufrutto.*

3°. *Il marito ha la proprietà e l'amministrazione dei beni di famiglia, di quei beni, cioé, che i coniugi accumulano col loro comune lavoro.*

QUESTIONARIO

Che cosa é il diritto di proprietà, quale é il suo fondamento e quali ne sono i vantaggi ?

Che cosa é il diritto alla proprietà ? Si deve favorire ? Come ?

A chi e con quale ordine di precedenza deve giovare la proprietà ?

Quali estremismi bisogna evitare ?

Di quali beni la moglie ha la sola proprietà ?

Di quali beni la moglie ha la proprietà, l'amministrazione e l'usufrutto ?

Che cosa sono i beni di famiglia e chi ne ha la proprietà ?

L'IMPRESA

« L'impresa deve tendere, come a suo fine, al bene di tutti coloro che la compongono e al bene comune della società ».

I.

Natura e distinzioni dell'impresa

Che cosa è l'impresa.

Si chiama impresa l'azienda formata da capitalisti, dirigenti ed operai che collaborano solidali per un comune fine economico.

Distinzioni generali dell'impresa.

Quando l'impresa é formata da una sola persona che provvede direttamente al capitale, alla direzione e al lavoro si chiama « impresa semplice »; altrimenti é chiamata « complessa » o « media » o « grande impresa ».

Distinzioni della piccola impresa.

La piccola impresa si chiama anche più propriamente « Artigianato ». L'artigianato,

già fiorentissimo, tende nuovamente a svilupparsi nei paesi industrializzati, giustamente amanti di tutto ciò che porta l'impronta personale dell'autore. Questa forma di lavoro é particolarmente gioiosa, poiché dà modo all'uomo di affermarsi, con la sua persona. Per lo stesso motivo é fonte di gioia anche il lavoro agricolo, specialmente quando si ha l'impresa familiare agricola ideale, che é quella della famiglia proprietaria del terreno che coltiva.

L'impresa cooperativa é quella formata di condòmini.

Ciascuno di essi ha diritto di voto, di compartecipazione alla direzione, ed ha dovere di lavoro. Quest'impresa dà grandi possibilità per l'assommarsi di capitali, di intelligenze e di lavoro, e perché lascia alla persona modo di affermarsi e svilupparsi quasi come nell'impresa privata.

II.

La grande impresa

Principio al quale deve ispirarsi.

La grande impresa si ispiri al principio della solidarietà e della collaborazione, e non

già ai principi della libera concorrenza e della lotta di classe.

Lo esige la natura stessa della grande impresa,

che é una società nella quale il capitalista, il dirigente e l'operaio si uniscono insieme in vista di un maggior bene comune.

Lo dimostrano queste tre osservazioni:

1°. Senza capitale e, più ancora, senza lavoro, non si produce nulla.

2°. Siccome l'uomo ha bisogno dell'uomo, così é necessario che ciascuno, provvedendo al proprio interesse, provveda anche all'interesse altrui.

3°. Siccome siamo cristiani e apparteniamo al Corpo mistico di Cristo, così abbiamo un particolare dovere di aiutarci.

III.

L'impresa e il lavoratore

Il regime salariale,

non é, per sé, ingiusto; ma alle seguenti tre condizioni:

1°. Che sia provvisto alla tutela della salute dei lavoratori.

2°. Che la mercede sia fissata in una misura giusta.

3°. Che si provveda, con pubbliche e private assicurazioni, per il tempo della vecchiaia, della malattia e della disoccupazione.

La partecipazione alla gestione dell'impresa.

Non é un diritto naturale; ma non é nemmeno contro il diritto. I lavoratori vi possono quindi aspirare ed adoperarsi per ottenerla, poiché é logico che ciascuno tenda al proprio miglioramento.

L'impresa sia comunità di persone.

Imprenditori e dirigenti la debbono considerare così, e non soltanto come mezzo di guadagno per loro. Sia l'impresa mezzo di sostentamento e di perfezionamento per tutti coloro che la formano.

NOTE IMPORTANTI

1°. *Il prossimo futuro impegnerà sempre più la donna nelle attività terziarie. E' dunque necessario che essa vi si prepari.*

2°. *Le condizioni di lavoro (della donna) devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione.* (Art. 37 della Costit.).

3°. *Gli imprenditori ed i dirigenti provvedano affinché non venga meno il rispetto alla donna, evitandole i turni di lavoro notturno e la possibilità di eccessivo cameratismo.*

QUESTIONARIO

Che cosa é l'impresa e come si distinguono le imprese ?

A quale principio deve ispirarsi la grande impresa ?

Che cosa dire del regime salariale e della partecipazione alla gestione ?

Quali compiti e doveri attendono la donna nel futuro prossimo ?

LEZIONE XI.

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

« La giustizia vuole che l'imprenditore abbia il suo profitto; il capitalista, un equo interesse; e il lavoratore la sua giusta mercede ».

I.

L'imprenditore abbia il suo profitto

Che cosa é il profitto.

E' la parte di utile che rimane all'impresa quando si é provvisto: a pagare tutte le spese e a mettere da parte una certa somma per il rimborso del capitale e per la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il profitto é legittimo.

L'imprenditore, addossandosi il rischio e la responsabilità dell'impresa, svolge l'attività più fondamentale e decisiva. E' giusto che il profitto sia suo e che sia proporzionato alla collaborazione che dà all'impresa.

Fine sociale del profitto.

Il profitto, come ogni capitale, ha anche una finalità sociale che raggiunge provvedendo all'aggiornamento dell'impresa, all'assunzione di disoccupati, all'assegnazione di premi, e pagando maggiori contributi alla società.

II.

Il capitalista abbia un equo interesse

Che cosa é l'interesse.

E' il compenso che viene dato a chi cede l'uso del proprio capitale.

L'interesse é legittimo.

Infatti, chi presta aiuta, con suo rischio, il privato e la società.

Fine sociale del capitale.

E' necessario si provveda perchè tutti possano avere i capitali necessari a procurarsi i beni di prima necessità, come la casa ecc.

III.

Il lavoratore abbia la giusta mercede

I lavoratori di fronte all'avvenire,

sono in uno stato di penosa incertezza. I contratti di lavoro possono essere sciolti, i salari bastano appena per la giornata, e le

stesse imprese non sono sicure di poter sopravvivere.

Iniziative tranquillizzatrici per i lavoratori:

a) *Le Mutue.* Sono fondi formati dal mutuo contributo dei lavoratori e destinati al soccorso dei lavoratori bisognosi.

b) *Le Assicurazioni.* Sono molte e vanno sempre più diffondendosi.

c) *La sicurezza sociale.* Assicura il necessario e il conveniente ad ogni cittadino. C'é, per ora, soltanto in qualche nazione.

Aspetti morali conseguenti queste iniziative.

Queste ed altre iniziative tranquillizzatrici non debbono diminuire in nessuno la volontà di lavorare; altrimenti porterebbero a conseguenze disastrose.

NOTE IMPORTANTI

1°. *Il S. Padre ha incitato il CIF ad insegnare a saper scegliere un lavoro opportuno ed a saper provvedere all'avvenire.* (Pio XII, 14-X-1956).

2°. *Quel premuroso riguardo che ogni uomo bennato dimostra alla donna in ogni incontro, dovrebbe essere praticato anche dalle leggi e dalle istituzioni di una nazione civile.* (Pio XII, 14-X-1956).

3°. *Abbiamo una legislazione per la Madre. Sono accreditabili: per le lavoratrici dell'industria i tre mesi prima e i due mesi dopo il parto; per le lavoratrici dell'agricoltura, i due mesi prima e i due mesi dopo il parto; per le altre lavoratrici, un mese e mezzo prima e dopo il parto.*

QUESTIONARIO

Che cosa é il profitto? E' legittimo? Quali sono le sue finalità?

Che cosa é l'interesse? E' legittimo? Quali sono le finalità del capitale?

Quali iniziative sociali bisogna prendere a vantaggio del lavoratore?

Quali riguardi si debbono alla donna lavoratrice?

Quali favori sancisce la legge a favore della madre lavoratrice?

Lezione XII

L'ORGANIZZAZIONE PROFESSIONALE

« I Sindacati, società formate di persone che esercitano la stessa professione, hanno come fine il progresso materiale e morale degli iscritti, che i Sindacati stessi rappresentano collettivamente nei rapporti sociali ».

I.

I Sindacati

Diritto e dovere di associazione.

Molte sono le professioni e molte, quindi, le categorie professionali, ciascuna delle quali ha i propri particolari interessi. Per questo le persone appartenenti ad una stessa categoria professionale si uniscono in associazione, per la difesa e il miglioramento delle loro condizioni. Esse fanno, così, uso di un diritto naturale. Si tratta di un diritto che é anzi un dovere, poiché é doveroso provvedere a se stessi e alla propria famiglia.

I Sindacati.

Professionalmente, possiamo distinguere le persone in due principali categorie: quella

degli imprenditori e dirigenti, e quella dei lavoratori. Da queste due grandi categorie, due grandi Sindacati. Questi due Sindacati non debbono guardarsi come nemici, ma come due forze che debbono equilibrarsi per il trionfo della giustizia e dell'equità. In questo spirito debbono trattare e risolvere le loro inevitabili controversie.

I Sindacati e la Religione.

Evidentemente la Religione non condanna, e non può condannare, chi fa uso di un suo diritto naturale. La Chiesa poi vuole che i Cattolici, dove é possibile, facciano sorgere Sindacati che si ispirino ai principii cristiani e che, dove già ci sono, essi vi diano il loro nome e la loro attività.

II.

Il contratto collettivo

Natura del contratto collettivo.

Il contratto collettivo é quello che i due Sindacati stipulano fra loro nell'interesse delle due categorie.

Il contratto collettivo, espressione di solidarietà.

E' l'espressione della solidarietà degli iscrit-

ti al loro Sindacato, ma é anche l'espressione della solidarietà dei due Sindacati stessi che compongono pacificamente, secondo giustizia ed equità, i contrastanti interessi.

Contratto di lavoro individuale e collettivo.

I contratti individuali di lavoro debbono essere conformi a quanto stabilito nei contratti collettivi. Non é tuttavia proibito porre nel contratto individuale condizioni più favorevoli di quelle contenute nel contratto collettivo.

III.

Lo sciopero

Sua natura.

Lo sciopero é la contemporanea astensione dal lavoro di un numero rilevante di lavoratori per ottenere un più alto stipendio o migliori condizioni di lavoro.

Per sè, lo sciopero é lecito.

Siccome però reca danno alla società, perché diminuisce la produzione e priva di servizi, così esso é legittimo solo se il diritto al quale si aspira é certo e se si sono inutilmente tentate le vie pacifiche.

Limiti dello sciopero.

Non é lecito lo sciopero quando viola il diritto altrui o quando é contrario alle esigenze del bene comune. Così non può venir meno il lavoro indispensabile all'ordine sociale, il lavoro per l'urgente mietitura del grano, ecc.

Note Importanti

1°. *Le donne lavoratrici iscritte alla CISL sono - purtroppo - relativamente poche, e meno ancora sono quelle che danno attività nella CISL.*

2° *La solidarietà sociale, la difesa dei propri diritti, l'affermazione della dignità della donna richiedono che tutte le lavoratrici cristiane si iscrivano alla CISL e vi diano la loro attività.*

3°. *L'UDACI ha fatto sorgere opere che preparano all'attività sindacale. Ricordiamo: l'ACIPASVI per le infermiere professionali, per le Assistenti sanitarie e per le Vigilatrici d'infanzia; e l'UCIO per le Ostetriche Cattoliche.*

QUESTIONARIO

Che cosa sono i Sindacati ?

I Sindacati rappresentano solo un diritto od anche un dovere ?

Quali sono i doveri dei Cattolici in ordine ai Sindacati ? E quali, in particolare, i doveri delle donne cristiane ?

Vi sono opere di ispirazione cristiana che preparano ai Sindacati ?

Che cosa é lo sciopero e a quali condizioni é legittimo ?

LEZIONE XIII

LA PRESENZA DELLO STATO IN CAMPO ECONOMICO

« Per provvedere al bene comune lo Stato ha il dovere di imporre equi tributi ai cittadini, di intervenire con sagge leggi economiche, e di favorire la collaborazione economica ».

I.

L'imposizione dei tributi

Il dovere e il diritto dello Stato in materia economica.

Lo Stato é per il bene comune. Ma il bene comune esige che la ricchezza nazionale sia distribuita in modo che tutti possano vivere dignitosamente. Questo però non può essere fatto che dallo Stato, mediante l'imposizione di tributi, l'emanazione di leggi economiche, e promovendo la collaborazione economica.

Lo Stato ha il diritto e il dovere di imporre tributi.

Per provvedere al bene comune lo Stato ha bisogno di danaro e non lo può prendere che

dai cittadini, i quali sono tenuti a darglielo in proporzione di quanto hanno in più dell'indispensabile alla vita loro e delle loro famiglie. Lo Stato colpisca più fortemente i generi di lusso e non necessari, le grandi eredità, ecc.

Lo Stato colpisca i redditi e non i patrimoni.

Le imposte debbono ordinariamente colpire i redditi, non i patrimoni, perché, colpendo i patrimoni si vengono a diminuire le rendite e si prepara un domani peggiore del presente.

II.

Le leggi economiche

Le relazioni economiche mutano continuamente.

Quando nasciamo non abbiamo nulla e quando moriamo perdiamo tutto. Durante il breve corso della vita avvengono continui mutamenti nel campo economico. Si vende, si compra, si consuma, si trasforma, e ad ogni momento appaiono nuovi beni economici.

I fatti nuovi esigono norme nuove.

Questi nuovi fatti debbono essere regolati con disposizioni nuove, in conformità del di-

ritto naturale e secondo ragione. E' questo un dovere dello Stato.

Principii di quali debbono ispirarsi le leggi economiche:

1° Le leggi economiche precisino chiaramente diritti e doveri.

2°. Favoriscano la distribuzione della ricchezza secondo giustizia ed equità.

3°. Favoriscano lo sviluppo della personalità umana.

4°. Favoriscano lo sviluppo della produzione.

III.

Collaborazione economica

Lo Stato promuova l'iniziativa privata.

Lo Stato non si sostituisca ai cittadini nell'iniziativa privata; ma la promuova ed aiuti secondo le necessità e le possibilità dei tempi.

Legge di solidarietà.

L'iniziativa può venire dai singoli, o dalle società, o dallo Stato. Comunque, i rapporti fra individui, società e Stato debbono essere regolati dalla legge della solidarietà. Non é lecito togliere agli individui e alle società le

iniziative che essi possono attuare, come non é lecito agli individui e alle società rifiutarsi di fare quel che possono, pretendendo tutto dallo Stato.

Norme da seguire.

Come si vede, le norme da seguire sono quelle dettate dalla retta ragione.

NOTE IMPORTANTI:

1°. *L'istituzione degli assegni familiari sia diffusa in tutte le legislazioni.*

2.° *E' desiderabile che si facciano concessioni speciali in occasione di matrimoni e di nascite e che si concedano eventualmente assegni-pigione.*

3°. *E' desiderabile che si riconosca una differenza di favore alla famiglia nella quale la madre rimane in casa.*

QUESTIONARIO

Può lo Stato imporre tributi? E, in caso, a quali norme deve ispirarsi?

Può lo Stato emanare leggi economiche? E, in caso, a quali principii deve ispirarsi?

Come deve diportarsi lo Stato di fronte alle iniziative di individui o di società?

LEZIONE XIV

LO STATO

« Lo Stato é una società voluta dalla natura, formata da un popolo che abita lo stesso territorio e che é unito da una particolare organizzazione al fine di promuovere il bene comune ».

I.

Origine dello Stato

Da che cosa risulta la formazione dello Stato.

Lo Stato consta di individui e di famiglie formanti un solo popolo.

Origine storica dello Stato.

Dio creò le persone individue e comandò loro di unirsi a formare le famiglie, per moltiplicare la vita umana. Si formarono così diversi gruppi di famiglie, ciascuno dei quali era unito sotto l'autorità del suo capostipite. Ogni capostipite era di fatto un sovrano che provvedeva alla difesa del suo gruppo, all'ordinamento interno di tutta la comunità e al suo benessere in genere.

Organizzazione secondo ragione.

L'uomo, sospinto dalla natura, ragionevolmente si unisce in società per il bene comune e riconosce che la società ha bisogno di un capo che la ordini e la guidi al fine.

II.

Natura dello Stato

Molti, ma uniti.

Una persona non forma uno Stato, ne occorrono molte. Ma occorre anche che le molte persone siano unite nella concorde volontà di procurare il bene comune e nella comune dipendenza dall'Autorità che ordina e guida lo Stato.

Carattere spirituale dello Stato.

L'autorità dello Stato non può nulla contro la retta ragione, come non può nulla contro l'ordine naturale, come non può nulla contro Dio. L'autorità può, e deve, ordinare lo Stato secondo ragione.

Due concezioni errate dello Stato.

Sono la concezione liberale e la concezione totalitaria.

Secondo la concezione liberale, essendo lo Stato una società formata dagli uomini perché così é ad essi piaciuto, lo Stato deve limitarsi alla difesa della Nazione e della libertà dei cittadini dalla violenza, e a giudicare e punire i colpevoli.

Secondo la concezione totalitaria lo Stato é, praticamente, Dio. I cittadini esistono per lo Stato e non lo Stato per i cittadini. Qualunque cosa lo Stato comandi é bene, e qualunque cosa lo Stato proibisca é male.

III.

Fine dello Stato

Fine dello Stato.

Lo Stato non é una società formata arbitrariamente, ma sotto l'impulso di Dio. Non é formato dagli uomini, perché li assorba ed annulli; ma perché li aiuti promovendo il bene comune.

In che consiste il bene comune.

Il bene comune consiste nella creazione delle condizioni favorevoli allo sviluppo e al perfezionamento delle capacità fisiche, intellettuali e morali dei cittadini.

Il bene comune e le realtà attuali.

Praticamente, per promuovere il bene comune si ricerchi prima ciò che é più urgentemente necessario, poi si ricerchino e si provvedano i mezzi necessari.

NOTE IMPORTANTI

1°. *E' urgente dare alla donna una preparazione sociale e politica.*

2°. *L'UDACI offre un prezioso aiuto per l'educazione sociale della donna.*

3°. *La Società, che molto riceve dalla famiglia, molto deve dare alla famiglia, e cioé deve:*
a) Integrare *l'opera della famiglia sotto l'aspetto economico, culturale e morale.*
b) Difendere e potenziare *i valori della famiglia e garantirne la continuità.*

QUESTIONARIO

Che cosa é lo Stato e quale é la sua origine ?

Quale é il fine dello Stato ?

L'UDACI offre alla donna aiuti per la sua formazione sociale ?

Lo Stato ha dei particolari doveri verso la famiglia ?

LEZIONE XV

L'AUTORITA' POLITICA

« L'Autorità politica é da Dio per il bene comune, da promuovere con disposizioni conformi all'ordine morale e alla ragione, e da impartire in modo rispettoso della dignità della persona umana ».

I.

Origine e soggetto dell'autorità politica

L'autorità politica ha la sua prima origine da Dio.

Dio, Creatore dell'uomo, vuole la convivenza sociale e, quindi, vuole anche l'autorità, senza della quale la società non può né sussistere, né raggiungere il suo fine.

Il soggetto dell'autorità politica.

L'autorità politica viene da Dio. Può essere accentrata in una persona sola, come nella monarchia; o diffusa in più distinte persone, come nei governi aristocratici; oppure partecipata a tutto il popolo, come nella democrazia.

La designazione dei governanti.

Nei governi democratici é tutto il popolo che, mediante le elezioni, designa le persone che dovranno governare la Nazione con potere ricevuto da Dio.

II.

Fine e limiti dell'autorità politica

Il fine dell'autorità politica.

Se il fine della società é il bene comune, l'autorità, quasi vicaria della società, deve promuovere il bene comune. Questo é il suo fine.

L'autorità é circoscritta dall'ordine morale.

L'autorità, che é da Dio, non può andare contro l'ordine fissato da Dio, non può quindi andare né contro l'ordine morale, né contro la legge naturale.

L'autorità é circoscritta dalla ragione.

L'autorità deve ordinare secondo ragione, comandando ciò che é utile nel modo e nella misura voluti dalla giustizia. I cittadini poi hanno il diritto ed anche il dovere di vedere se ciò che viene loro imposto non sia contro

la legge divina o contro il bene comune. Nel dubbio però debbono ubbidire, poiché é doveroso presumere che l'autorità comandi solo ciò che é retto e conforme al bene comune.

III.

Esercizio del potere politico

Il potere é per il bene della collettività.

Il potere deve essere esercitato a vantaggio di coloro per i quali é stato conferito, cioé a vantaggio di tutta la società, e non a vantaggio proprio, o a vantaggio di un gruppo di persone, o di una classe di cittadini.

Il potere sia esercitato rispettosamente.

Sia esercitato in modo ragionevole affinché anche l'obbedienza sia ragionevole, e non a base di minacce; ma la legge sia accompagnata dall'illustrazione dei motivi che l'hanno resa necessaria o conveniente, in modo da creare fra i governanti ed i cittadini un clima di reciproca fiducia.

Il potere sia esercitato sull'esempio divino.

L'autorità umana nell'esercizio del suo potere si ispiri all'esempio divino e sia imparziale, forte, giusta, comprensiva.

1°. *La famiglia, il piccolo regno nato dall'amore benedetto da Dio, abbia l'amore come sua legge. In forza di questa legge, tutti i suoi componenti si adoperino per il bene della famiglia.*

2°. *La donna, in forza del Decr. Luog. 1 Febbr. 1945, é finalmente entrata nella vita politica. E' stata, questa, una conquista d'immenso valore per la donna e per la società.*

3°. *La donna non deve partecipare alla vita politica soltanto nel periodo elettorale, ma sempre. Deve acquistare una sensibilità politica mediante la lettura del giornale cattolico, l'audizione dei notiziari e della radio, ed ogni altra retta fonte di informazione. Essa deve anche formarsi una coscienza politica ed agire con la parola o con lo scritto. La donna, poi, secondo le sue possibilità e capacità, è chiamata a svolgere anche attività di partito, assumendo eventualmente impegni e cariche pubbliche.*

QUESTIONARIO

Quale é l'origine e il soggetto dell'autorità politica ?

A chi tocca in democrazia designare i governanti ?

Quale é il fine e quali sono i limiti dell'autorità politica ?

A vantaggio di chi e come deve agire l'autorità politica ?

A quale modello si deve ispirare ?

Quale é la legge della famiglia ?

Quali sono i doveri della donna relativamente alla vita politica ?

LEZIONE XVI

LA LIBERTA'

« La libertà, capacità di scegliere e di decidere, ha nell'Autorità un aiuto per scegliere e decidere in conformità della legge divina e della retta ragione ».

I.

Libertà e ordine morale

L'uomo e la libertà.

L'uomo sa di essere libero, sa di poter scegliere e decidere come vuole, e sa di essere responsabile delle sue azioni dinanzi a se stesso e dinanzi agli altri.

Uso e abuso della libertà.

L'uomo, essere ragionevole, comprende che la libertà gli é data per seguire la verità e per fare il bene, e che, se ne abusa, fa male.

Difesa della propria libertà.

L'uomo é persona libera fra persone libere. Ha il diritto d'impedire che gli altri abusino della loro libertà soltanto quando l'abuso altrui é violazione del suo diritto. Ogni uomo ha poi il dovere di cooperare all'educazione degli altri, affinché tutti vivano liberi nel rispetto della libertà di tutti.

II.

Libertà e Autorità

L'insegnamento della ragione.

Autorità e libertà sono volute da Dio ed hanno tutt'e due come loro fine il bene. Non sono dunque due forze contrastanti, ma cooperanti.

Contrastanti alla ragione e al bene comune sono, invece, la dittatura (abuso di autorità) e l'anarchia (abolizione dell'autorità).

L'insegnamento della Fede.

Se autorità e libertà sono da Dio, sono due beni. Chi é rivestito di autorità si riconosca e nel suo operare si mostri rappresentante della paternità di Dio. Il suddito, poi, veda nel superiore il rappresentante del Padre celeste che si fa sua luce, sua guida, suo sostegno.

L'accettazione dell'insegnamento cristiano.

Prima del Cristianesimo, la suprema divinità era l'Impero, personificato nell'Impera-

tore. I sudditi erano strumenti della sua potenza per la sua gloria e per sempre nuove conquiste.

Il Cristianesimo, invece, insegnò che l'uomo é creato per la gloria di Dio e per la propria eterna salvezza. Ne seguì una lotta che durò tre secoli e che finì col riconoscimento da parte dell'Impero (Editto di Milano del 313) dell'insegnamento cristiano.

III.

Errori e verità

Superesaltazione della libertà.

E' l'errore di chi vuole la libertà senza freni, svincolata da ogni legge.

Il totalitarismo.

E' l'errore di chi concepisce lo Stato quasi un Dio supremo, al quale tutto e tutti debbono servire come ad ultimo fine.

La libertà é suddita di Dio.

I governanti ed i cittadini dipendono tutti da Dio, il quale a tutti comanda di fare il bene e proibisce il male, e che a tutti ha donato la libertà, affinché tutti possano meritare; ma che tutti giudicherà dell'uso fatto della libertà.

Note Importanti

1°. *Di ogni uomo il Capo é Cristo, e il capo della moglie é il marito.* (1 Cor. 11, 3).

2°. *Quanto viene fatto in famiglia vuole essere in qualche maniera frutto di collaborazione.* (Pio XII, 18-III-1942).

3°. *La maggiore indipendenza alla quale voi avete un sacro diritto é l'indipendenza di un'anima saldamente cristiana innanzi alle imposizioni del male.* (Pio XII, 6-X-1940).

QUESTIONARIO

L'uomo capisce di essere libero e che la sua libertà deve avere dei limiti ?

Libertà e autorità sono naturalmente contrastanti fra loro ?

Quali sono gli opposti errori in ordine alla libertà e all'autorità ?

Quale é invece l'insegnamento cristiano ?

Quale é l'insegnamento di S. Paolo circa l'autorità nella famiglia ?

Quale é la più sacra indipendenza alla quale deve tenere la donna ?

Lezione XVII

LO STATO DEMOCRATICO

« Fra le diverse possibili forme di governo, i tempi moderni sono per la forma democratica, la quale richiede ed esige un certo benessere economico, una qualche cultura sociale e non poche virtù morali ».

I.

Natura dello Stato democratico

La migliore forma di governo,

come ci insegna la storia, é quella che nei diversi momenti storici riesce meglio a realizzare il bene comune.

Lo Stato democratico,

é quello nel quale abbiamo il governo di tutti a favore di tutti.

Elementi essenziali dello Stato democratico:

1°. I diritti politici, per i quali si partecipa all'esercizio dei poteri statali.

2°. La difesa dei diritti riguardanti la Religione, la morale, la scienza, l'arte, l'economia, la professione.

3°. Una netta distinzione dei tre poteri: Legislativo (Parlamento), Esecutivo (Governo) e Giudiziario (Magistratura).

4°. Che il Governo sia dato alla maggioranza e la critica costruttiva alla minoranza.

5°. Che il Governo agisca nel rispetto della Legge morale e della ragione.

II.

Ragioni sulle quali si fonda lo Stato democratico

La naturale inclinazione dell'uomo.

L'uomo, persona, tende ad agire liberamente e responsabilmente.

Lo spirito del Cristianesimo,

che é spirito di affettuosa, rispettosa fraternità.

Le particolari condizioni dell'epoca moderna.

Lo Stato oggi si finanzia quasi esclusivamente con i tributi dei cittadini, i quali hanno quindi diritto di vedere come viene speso il loro danaro. Oggi lo Stato s'interessa di tutto, e, se il cittadino non partecipa alla vita dello Stato, diventa vittima del totalitarismo o dell'autoritarismo. Oggi la scienza

e la tecnica progrediscono come non mai, e scienza e tecnica hanno bisogno di libertà.

III.

Particolari aspetti dello Stato democratico

Stato democratico e benessere economico.

Perché tutti prendano parte attiva alla vita pubblica occorre che sia diffuso fra tutti un certo benessere economico, che la proprietà privata divenga possibile a tutti, e che ciascuno abbia le proprie responsabilità economiche.

Stato democratico ed elevazione culturale.

Perché tutti prendano responsabilmente parte attiva alla vita pubblica, occorre una sufficiente cultura generale e una qualche cultura sociale in particolare.

Stato democratico e qualità morali.

L'ordine e la pace di uno Stato democratico esigono che i cittadini abbiano molte virtù morali, ma soprattutto queste: spirito di reciproca tolleranza e di reciproca comprensione e collaborazione, desiderio del bene comune come del bene proprio, spirito di intraprendenza e senso di responsabilità.

Note Importanti

1°. *La Chiesa non riprova nessuna delle varie forme di governo, purché adatte a procurare il bene dei cittadini.* (Pio XII, Messagg. Natal. 1944).

2°. *E' forse necessario ricordare che un governo temperato, di forma popolare, armonizzante con la dottrina cattolica nel rispetto della dignità e della libertà umana, rappresenta la migliore salvaguardia dell'ordine interno e la migliore garanzia della prosperità di uno Stato?* (Pio XII, ibidem).

3°. *Questa forma di governo (democratico) impone alte esigenze alla maturità morale dei singoli cittadini.* (Pio XII, ibidem).

QUESTIONARIO

Quale é la migliore forma di governo ?

Che cosa é lo Stato democratico e quali sono i suoi elementi essenziali ?

Su quali ragioni si fonda lo Stato democratico ?

Che cosa esige lo Stato democratico nel campo economico, culturale e morale ?

Lezione XVIII

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

« Ogni cittadino, uomo o donna, ha, in quanto è membro della Nazione, particolari diritti e doveri che deve conoscere, difendere, praticare ».

I.

I diritti dei cittadini

Diritti naturali.

Sono quelli che Dio ci comunica attraverso alla natura. Sono inviolabili e perpetui, e il loro esercizio non può essere impedito da nessuno. Tali sono: il diritto alla vita fisica, morale, religiosa, ecc.

Diritti civili.

Sono quelli spettanti ad ogni cittadino in quanto è membro della Nazione. Vengono proclamati dalla Nazione, ma hanno la loro radice nella legge naturale alla quale debbono essere conformi. Tali sono: la libertà di coscienza, di culto, di professione, ecc. Fra questi diritti emerge il diritto di non obbe-

dire alle leggi contrarie alla morale, il diritto anzi di reagire; come pure il diritto di non obbedire a chi non detiene legittimamente il potere e a chi comanda cose contrarie al bene comune.

Diritti politici.

Si assommano nel diritto di prendere parte attiva alla vita politica della Nazione. Tali sono: il diritto di eleggere e di essere eletto, di fondare partiti o di inscriversi ad essi o di uscirne, e di esprimere liberamente le proprie opinioni politiche.

II.

Doveri dei cittadini

Dovere di partecipare alla vita pubblica.

Gli interessi della Nazione sono anche interessi del cittadino, il quale ha perciò il dovere di curarli come se fossero suoi personali.

Dovere di obbedire e di pagare i tributi.

Il cittadino deve obbedire ai legittimi Superiori come a rappresentanti di Dio, e deve pagare i giusti tributi affinché l'Autorità provveda alle pubbliche necessità ed utilità.

Doveri di esercitare i diritti politici.

A volte é dovere esercitare il proprio diritto. Così i genitori hanno il dovere di esercitare il loro diritto di educare i figli. Ebbene, anche il cittadino ha il dovere di esercitare i suoi diritti politici, affinché il governo e la direzione della cosa pubblica non finiscano nelle mani degli incapaci, o dei disonesti, o dei nemici di Dio e della Chiesa, con danno spirituale e materiale della società.

III.

La donna nella vita sociale

La presenza della donna nella vita sociale.

Oggi la donna é presente in tutti i settori della vita sociale: nelle fabbriche, nelle scuole, nei tribunali, nel Parlamento, nel cinema, nella radio, ecc.

La donna deve prepararsi alla vita sociale.

Non sempre la donna é preparata alla vita sociale. Dunque, si prepari. Anche nel lavoro sociale sappia scegliere quelle attività che sono conformi alla sua missione e che possono aiutarla ad affermarsi e a perfezionarsi. Comunque, l'attività sociale non distolga mai

la donna sposata dalla sua preminente ed insostituibile missione familiare.

La donna nella vita politica.

La donna sia presente specialmente in quei settori della vita politica nei quali si trattano i problemi per i quali essa ha particolare competenza (Problemi morali, legislazione sociale relativa al lavoro femminile, maternità ed infanzia, famiglia, scuola specialmente elementare, assistenza sociale, cinema, radio, moda, ecc.).

NOTE IMPORTANTI

1° *E' appena necessario rammentarvi che... tutti, uomini e donne, sono strettamente obbligati a far uso dei loro diritti politici al servizio della buona causa.* (Pio XII, 15-VIII-1945).

2°. *Grave é la responsabilità di chiunque, uomo o donna, gode del diritto di elezione, specialmente quando sono in gioco gli interessi religiosi; l'astenersi in tal caso é, in sé - si sappia bene - un grave e fatale peccato d'omissione.* (Pio XII, 11-IX-1947).

3°. *Il vostro compito (donne inscritte all'apostolato) é di lavorare per rendere la don-*

na sempre più cosciente dei suoi sacri diritti, dei suoi doveri, delle sue potenzialità sia sull'opinione pubblica nelle relazioni quotidiane, sia sui poteri pubblici e la legislazione per il buon uso dei suoi diritti di cittadina. (Ibidem)

QUESTIONARIO

Quali sono i principali diritti del cittadino ?

Quali sono i principali doveri del cittadino ?

La donna, in quanto cittadina, ha gli stessi diritti e doveri dell'uomo ?

La donna ha, generalmente, necessità di prepararsi alla vita sociale ?

In quali settori della vita sociale specialmente la donna deve essere presente ?

Lezione XIX

LA COMUNITA' MONDIALE

« Il bene comune universale richiede che tutti gli uomini trovino la loro unità anche in un'organizzazione politica mondiale ».

I.

L'ordine morale-giuridico universale

Il fondamento dell'ordine morale-giuridico universale.

Ogni uomo ha il dovere e il diritto di conoscere, amare e servire Dio. Conseguentemente, ha il diritto di fare e di avere ciò che gli é necessario per compiere questo suo primo e più grande dovere. Tutto questo avvicina l'uomo all'uomo e causa fra gli uomini relazioni di ordine naturale e soprannaturale.

Lo Stato deve rispettare l'ordine morale-giuridico universale.

Lo deve rispettare, sia nei riguardi dei suoi cittadini, sia nei riguardi degli stranieri, poiché anche lo Stato nulla può contro l'ordine naturale.

L'ordine morale-giuridico nei rapporti fra gli Stati.

I diritti ed i doveri naturali che legano l'uomo all'uomo vincolano fra loro anche gli Stati, che sono società formate dagli uomini per gli uomini.

II.

L'organizzazione politica mondiale

L'insufficienza dei singoli Stati.

Come nessun uomo, così nessuno Stato basta a se stesso. Occorre quindi che gli Stati si aiutino. Ciò richiede la formazione di un organismo politico mondiale democratico, che svolga nei confronti dei singoli Stati un'azione simile a quella che gli Stati svolgono nei confronti dei loro cittadini.

I tempi vanno maturando in questo senso.

La scienza e la tecnica hanno avvicinato ed avvicinano sempre più i popoli dell'universo, così che anche le distanze locali sembrano diminuite.

Un passo molto importante verso questa meta

è stato fatto il 10 Dicembre 1948 all'ONU. In quel giorno 48 Nazioni approvarono la Dichiarazione Universale dei « diritti dell'uomo ». Solo 8 Nazioni (la Russia ed i suoi satelliti) si sono astenute dalla votazione.

III.

L'azione della Chiesa

La Chiesa Cattolica e l'unità dei popoli.

La Chiesa, una ed universale, tende a trasformare, e trasformerà, il mondo in un solo ovile con un solo Pastore. Questa grandiosa realtà é invito a tutti gli uomini ad organizzarsi in un'istituzione politica mondiale per la loro unità di ordine temporale.

L'azione unificatrice della Chiesa.

La Chiesa ha già contribuito ad avvicinare gli uomini, mettendone i presupposti dottrinali e orientando i popoli (col diffondersi della pratica di vita cristiana) a sopprimere la schiavitù, facendo cadere o rendendo valicabili le barriere che dividevano i popoli, e

predicando l'esistenza di un ordine morale-giuridico universale.

L'efficacia dell'azione della Chiesa.

La predicazione degli stessi principii morali porta tutte le genti ad una fondamentale unità d'indirizzo di vita, sia economica che politica, seme dell'unità di tutti i popoli in un organismo politico mondiale.

NOTE IMPORTANTI

1°. *La comunità umana é ordinata al bene di tutte le genti.* (Pio XII, Summi Pont.).

2°. *La comunità internazionale e regolata da leggi speciali che ne tutelano l'unità e ne promuovono la prosperità.* (Pio XII, ibidem).

3°. *La sostanza dell'errore consiste nel confondere la vita nazionale in senso proprio con la politica nazionalistica: la prima, diritto e pregio di un popolo, può e deve essere promossa; la seconda, quale germe d'infiniti mali, non sarà mai abbastanza respinta.* (Pio XII, Messaggio Natal. 1954).

QUESTIONARIO

Verso quali cittadini lo Stato é tenuto a rispettare l'ordine morale-giuridico ?

Quali fatti reclamano l'istituzione di un'organizzazione politica mondiale ?

La Chiesa, col suo insegnamento e con la sua azione, favorisce il sorgere di un'organizzazione politica mondiale ?

Lezione XX

CHIESA E STATO

« La Chiesa e lo Stato sono due società perfette, distinte ed indipendenti, volute da Dio a vantaggio della persona umana, per il bene della quale esse debbono ordinatamente collaborare ».

I.

Chiesa e Stato sono due società distinte

Sono distinte per la loro origine e la loro natura.

La Chiesa é stata istituita, così com'é, direttamente da Gesù Cristo, Dio, e nessuno può quindi apportare una qualsiasi mutazione nella sua costituzione.

Lo Stato, invece, proviene dá Dio soltanto indirettamente. La sua costituzione é liberamente fissata dagli uomini, i quali vi possono perciò apportare eventuali mutamenti.

Sono distinte per il loro fine.

La Chiesa é la continuatrice dell'opera di Gesù ed ha lo stesso fine di Gesù Redentore: la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Lo Stato ha invece come suo fine il bene comune temporale dei cittadini.

Sono distinte nei loro mezzi.

I mezzi della Chiesa sono: la Verità Rivelata, la Legge divina ed i mezzi di santificazione, con i relativi poteri d'insegnare, di comandare e di santificare.

Lo Stato invece ha come mezzi suoi l'autorità politica ed una certa disponibilità di beni economici.

II.

Chiesa e Stato sono due società indipendenti

Dio stesso ha voluto la Chiesa indipendente.

Per questo Egli l'ha costituita direttamente e, direttamente, l'ha fornita di tutti i mezzi necessari e sufficienti. Se la Chiesa dipendesse dallo Stato, potrebbe molto facilmente andare soggetta a mutamenti e finire per non essere più la Chiesa di Gesù Cristo.

La libertà di coscienza reclama l'indipendenza della Chiesa.

Se lo Stato potesse influire sulla Chiesa, la libertà di coscienza sarebbe certamente

minacciata. La libertà di coscienza reclama quindi che la Chiesa, interprete unica della Divina volontà relativamente alla santificazione ed ai mezzi di santificazione, sia totalmente indipendente.

Come la Chiesa, così anche lo Stato é indipendente.

Come la Chiesa é indipendente dallo Stato, così lo Stato é indipendente dalla Chiesa. Esso tuttavia non é, e non può essere, indipendente dalla legge morale.

III.

Chiesa e Stato
debbono ordinatamente collaborare

Chiesa e Stato sono per la persona umana.

Questa é la volontà di Dio, che ha voluto la Chiesa e lo Stato. Chiesa e Stato non debbono quindi ignorarsi o, peggio, combattersi; ma aiutarsi.

Ma il fine della Chiesa é preminente.

Il bene eterno é più importante di quello temporale, e il cielo vale più della terra. Lo Stato non lo può dimenticare, né teoricamente, né praticamente.

La Chiesa é maestra infallibile dell'ordine morale.

E' Dio stesso che ha costituito la Chiesa maestra infallibile anche dell'ordine morale. Nel campo morale lo Stato deve quindi attenersi all'insegnamento infallibile della Chiesa. Ciò non umilia lo Stato, ma gli rende facile e sicura la conoscenza della verità morale, e più facile e leale e sicura l'obbedienza dei cittadini.

NOTE IMPORTANTI

1°. *Nessuno poi mette in dubbio che il Fondatore della Chiesa, Gesù Cristo, volesse che la potestà sacra fosse distinta dalla civile, e che l'una e l'altra avessero, nell'ordine proprio, libero, spedito l'esercizio del loro potere.* (Leone XIII - « Arcanum »).

2°. *Possano le due supreme potestà, senza nessuno scambievole detrimento dei propri diritti e poteri sovrani, congiungersi ed associarsi con mutua concordia a patti amichevoli, per il bene comune dell'una e dell'altra società.* (Pio XI - « Casti Connubii »).

3°. *La Chiesa non può essere indifferente intorno alle leggi dello Stato, non in quanto*

tali, ma perchè talora, valicando i debiti confini, invadono i diritti della Chiesa. (« Sapientiae christianae »).

QUESTIONARIO

In che cosa e come si distinguono fra loro la Chiesa e lo Stato ?

La Chiesa e lo Stato sono indipendenti ?

La Chiesa e lo Stato debbono collaborare fra loro ? Come ?

INDICE

Presentaziane		Pag.	3
I.	- La persona umana	»	5
II.	- La società umana	»	9
III.	- La società soprannaturale della Chiesa	»	13
IV.	- Le virtù sociali	»	18
V.	- La famiglia	»	22
VI.	- L'educazione	»	26
VII.	- L'attività economica	»	32
VIII.	- La mercede del lavoro	»	37
IX.	- La proprietà privata	»	41
X.	- L'impresa	»	45
XI.	- La distribuzione della ricchezza	»	50
XII.	- L'organizzazione professionale	»	54
XIII.	- La presenza dello Stato in campo economico	»	59
XIV.	- Lo Stato	»	63
XV.	- L'autorità politica	»	67
XVI.	- La libertà	»	72
XVII.	- Lo Stato democratico	»	76
XVIII.	- Diritti e doveri dei cittadini	»	80
XIX.	- La comunità mondiale	»	85
XX.	- Chiesa e Stato	»	90

Blu